



# **ATTIVITA' FORMATIVE**

## **Progetto 7 facce per dare 1 forma**

### **1.0 Cos'è un'attività formativa?**

Parlare di attività formative sembra essere qualcosa di molto difficile da capire, figuriamoci da fare! Ma se ci siamo sperimentati su un'attività formativa abbiamo visto che non è così impossibile come sembra e che con alcuni accorgimenti si riesce nell'intento. Ognuno di noi ha dalla sua piccola o grande esperienza qualcosa da mettere in gioco, quindi nessuno parte completamente da zero, si tratta di capire in cosa ognuno è più abile, potremmo dire qual è il suo punto forte, farne di questo una ricchezza, ma allo stesso tempo vuol dire mettersi alla ricerca di nuovi strumenti da sperimentare e da poter acquisire facendoli propri. Di seguito ci viene data una definizione che ci aiuta a capire meglio su come debba essere un'attività perché sia formativa:

*Ogni attività perché sia formativa richiede incontro tra domanda e risposta, tra ricerca soggettiva e proposta culturale e religiosa, fare attività non è lasciare che i giovani esprimano i loro interessi e bisogni. Questo è necessario, ma non sufficiente perché le attività siano formative<sup>1</sup>.*

### **1.1 L'attività formativa e il coinvolgimento diretto**

Se fare attività formativa non è solo lasciare che i ragazzi esprimano i loro interessi e bisogni, allora questo richiede di intercettarli in base anche ai momenti informali che viviamo con loro. Non è solo chiedere "di che cosa hai bisogno?", ma è un sapiente lavoro di attenzione nel "leggere tra le righe" e saper proporre attività che siano non solo di ricerca soggettiva, ma anche una proposta culturale e religiosa, ovvero qualcosa che possa rispondere allo stesso tempo ad un bisogno ma che sappia spalancare l'orizzonte. Per l'appunto il metodo proprio dell'oratorio

---

<sup>1</sup> [http://www.notedipastoralegiovanile.it/index.php?option=com\\_content&view=article&id=4210:loratorio-dei-giovani-5-le-attivita-formative&catid=319:npg-annata-1990-&Itemid=207](http://www.notedipastoralegiovanile.it/index.php?option=com_content&view=article&id=4210:loratorio-dei-giovani-5-le-attivita-formative&catid=319:npg-annata-1990-&Itemid=207)



## **Associazione Sider**

### **Formazione e Cura**

è quello del coinvolgimento diretto: un metodo attivo che si caratterizza per il protagonismo del soggetto e per la carica esperienziale. Parte da un'attività semplice, dinamica, attraente per comunicare dei contenuti, stimolando quanti la sperimentano. Fare un'attività non significa diluire il contenuto, ma significa scegliere di presentarlo e affrontarlo con un linguaggio specifico.

### **1.2 Le attività formative: questione di linguaggi**

Come abbiamo appena detto quando si parla di attività formativa si parla anche di linguaggi. Ci sono tanti tipi di linguaggio: il gioco libero e creativo, lo sport, la narrativa, la musica, o ancora più semplicemente il cartellone, il teatro, i video, e ne potremmo elencare tantissimi altri. Con alcuni probabilmente avremmo più dimestichezza, mentre con altri magari facciamo più fatica, ma non esiste un linguaggio più efficace di un altro. L'efficacia del linguaggio scelto dipende dal contesto nel quale viene inserito, ad esempio utilizzare un cartellone formato A3 davanti a 300 persone risulterà complicato da far vedere a tutti, compreso quelli delle ultime file, dunque in questo caso sarebbe più appropriato l'utilizzo di un proiettore che ingrandisca l'immagine e risulti visibile per tutti.

Dobbiamo chiederci inoltre quali contenuti vogliamo comunicare, e quale linguaggio pensiamo sia più efficace rispetto al nostro uditorio, per cui sarà utile valutare età, esigenze, domanda-risposta, etc.

Molto spesso la ricchezza di una proposta educativa dipende in grande misura dalla varietà dei linguaggi attraverso i quali riesce a esprimersi, questo per esempio permette di avere un'assimilazione dei contenuti più precisa e profonda, oltre che dare a ciascuno la possibilità di sapere riconoscere il proprio linguaggio<sup>2</sup>.

### **1.3 La materia appassiona**

La scelta del linguaggio avviene attraverso la scelta della materia, del tema che voglio trattare, dei contenuti da dire. C'è una prima parte che riguarda il lavoro di lettura, di conoscenza, di informazione sulla tematica stessa, perché per poter dire devo conoscere e avere padronanza dei contenuti. Non basta la passione per un linguaggio nel quale mi riconosco, altrimenti si rischia di creare l'effetto "collage", dove lo strumento scelto non favorisce la comprensione della tematica, piuttosto la complica.

Io sono chiamato a leggere, informarmi, tanto da farmi appassionare da quello che devo comunicare.

---

<sup>2</sup> Conferenza episcopale italiana, Il laboratorio dei talenti, Elledici, Torino 2013



## **Associazione Sider**

### **Formazione e Cura**

Anche le fonti hanno il loro spessore. Esse mi consentono di non passare della false notizie (Fake news). Per questo non posso fare affidamento su siti come Lercio.it...a meno che non voglia farmi due risate.

L'uditorio non è un vaso da riempire con i nostri contenuti, ma con i nostri contenuti e con il linguaggio scelto per raccontarli noi vogliamo accendere una scintilla che sarà poi alimentata da ciascuna persona.

Perché un contenuto passi è fondamentale la **rielaborazione**, ovvero lasciare dei tempi e modi per far "sedimentare" quel contenuto ricollegandolo all'esperienza fatta attraverso il linguaggio scelto, in modo tale che l'attività formativa possa essere ridetta da ogni persona che fa tesoro di quanto appreso. E' il tempo in cui si riflette, in cui ci si confronta, con se stessi e con gli altri sull'attività formativa svolta. L'esempio che possiamo fare per chiarire ancora meglio questo concetto è quello dell'errore: quand'è che noi impariamo da uno sbaglio? Non certamente quando le persone continuano a ripeterci quanto stiamo sbagliando! Impariamo da un errore solamente quando dentro di noi scatta quella scintilla che ci fa comprendere in un attimo che quell'azione o comportamento che abbiamo avuto non è stato poi così bello.

In fase di programmazione rispetto all'attività formativa è essenziale ricordarsi di dare del tempo in cui siano le persone *a dire*, cosicché quello che facciamo non assuma i toni di una lezione frontale, ma sia uno scambio-confronto, aiutandoli anche dove c'è bisogno a dire quello che loro hanno dentro e che in alcune occasioni non riescono ad esprimere con parole. Alcuni suggerimenti possono essere: dare un post-it e chiedere di scrivere una parola, un pensiero, soprattutto quando vi trovate di fronte molte persone. Questo è un metodo utile e veloce, ma siccome siamo anche chiamati ad accompagnare i ragazzi, serve ricordare che il confronto può avvenire anche in maniera personale con gli animatori più grandi.

#### **1.4 I destinatari delle attività formative**

Le attività formative che facciamo vengono fatte pensando a *chi incontreremo*, valutando non solo l'età, ma una serie di fattori importanti. Se ad esempio ci viene chiesto di fare un'attività formativa per un gruppo che non abbiamo mai visto non potremmo di certo andare a occhi chiusi, ma sentiremo la necessità di acquisire delle informazioni: per esempio se hanno mai fatto attività formative? L'argomento che ci viene chiesto di trattare da cos'è nato? Quanti sono i ragazzi? Che età hanno? Etc. La **logistica** in questo si rivela importantissima, pensate a tutte le volte che avete preparato un'attività per 100 ragazzi e ne sono arrivati 20, o viceversa. In questo sta anche la nostra capacità di studiare un piano A, ma anche un piano B e certe volte anche un piano C,D,E.



## **Associazione Sider**

### **Formazione e Cura**

Essere preparati non solo sul dire, ma anche sul fare, ci permette di trasmettere contenuti in modo più sicuro, rallenta l'ansia del non sapere cosa fare o cosa dire. I ragazzi che incontriamo spesso ci sorprendono con domande alle quali, anche se "abbiamo studiato tanto", non siamo in grado di rispondere. Questo non ci deve spaventare, ma deve servirci da spinta per appassionarci sempre più non solo ai linguaggi e alla materia, ma anche e soprattutto a coloro che incontriamo, perché nello svolgere le attività formative, i ragazzi agiscono come un tutto, come un sistema articolato che coinvolge, da qualunque punto si parta, **la dimensione fisica e corporea, la dimensione intellettuale e razionale, la dimensione affettiva e del senso<sup>3</sup>**.

Di tutte queste parti dobbiamo tener conto quando creiamo la nostra attività formativa. Un esempio che può chiarire meglio questo passaggio è quello dei bambini al catechismo e della catechista che si lamenta perché i ragazzi non stanno mai seduti: se i ragazzi hanno trascorso in media 6 ore della loro giornata stando seduti sui banchi di scuola (*contesto*) è abbastanza normale che trovino delle difficoltà nello stare ancora seduti per un'altra ora.

### **Conclusione**

Riassumendo possiamo dire che un'attività perché sia formativa dev'essere un momento d'incontro tra domanda-risposta, un intercettare i bisogni dell'oggi, offrendo una riflessione per il "domani". In questo il formatore non può limitarsi a chiedere "di cos'hai bisogno?", ma deve saper "leggere tra le righe" e anticipare i tempi, perché chi abita il tempo ne intercetta lui stesso i bisogni. Tempo che va anticipato ma non in maniera eccessiva, altrimenti si rischia di rispondere a domande che nemmeno sono nate nelle persone che ci ascoltano.

I linguaggi ci danno la possibilità di dire la stessa cosa in diversi modi, bisogna sceglierlo in base all'efficacia e a quello che vogliamo comunicare. La ricchezza di una proposta formativa sta proprio nella possibilità e varietà dei linguaggi attraverso cui riesce ad esprimersi.

La materia fa sì che io mi appassioni, non solo a ciò che faccio, perché la mia responsabilità è anche in ciò che dico, perciò è importante leggere, informarsi, fare uno studio che ci coinvolga.

Dobbiamo sempre ricordarci che la rielaborazione occupa uno spazio essenziale in un'attività formativa, e in sede progettuale è necessario conteggiare quel tempo per *far dire*.

Tutto quello che noi prepariamo sappiamo che è in funzione dell'incontro con qualcuno. Con l'attività formativa ci viene consegnato uno strumento vitale che porta a una ricerca totalizzante della persona: dall'aspetto soggettivo all'aspetto culturale.

---

<sup>3</sup> [http://www.notedipastoralegiovanile.it/index.php?option=com\\_content&view=article&id=4210:loratorio-dei-giovani-5-le-attivita-formative&catid=319:npg-annata-1990-&Itemid=207](http://www.notedipastoralegiovanile.it/index.php?option=com_content&view=article&id=4210:loratorio-dei-giovani-5-le-attivita-formative&catid=319:npg-annata-1990-&Itemid=207)